



RIFUGIO



Club Alpino Italiano - Sezione di Rifugio Piergiorgio Frassati

m 2.542 - Valle d'Aosta - Saint Rhemy en Bosses



Storia del Rifugio

Lavori di costruzione del Rifugio Frassati sono iniziati nell'estate del 2008 ad opera dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, un movimento di giovani provenienti da tutta Italia, che hanno lavorato gratuitamente per tre estati, fino all'inaugurazione del 2011.

Il trasporto dei materiali necessari è stato fatto quasi interamente a spalla dai ragazzi, che hanno regalato una o più settimane delle loro vacanze estive per la realizzazione del rifugio.

Immersi nella natura, nel silenzio della montagna, lontano dal frastuono della città, scegliendo di regalare del proprio tempo per i più poveri, vivendo le settimane seguendo il ritmo naturale della giornata, dall'alba al tramonto: questi gli ingredienti segreti del Rifugio.

In linea con lo spirito di avventura ed essenzialità dell'Operazione Mato Grosso, i ragazzi vivevano le settimane di lavoro utilizzando come campo base l'alpeggio Tza di Merdeux, situato a 45 minuti di cammino al di sotto del rifugio.

L'Operazione Mato Grosso ha già ultimato la costruzione di un altro rifugio in Valle d'Aosta, il Rifugio degli Angeli (2916 mt.) situato in Val Grisenche.

In linea con la costruzione, il rifugio è gestito da volontari. Tutto il ricavato della gestione viene destinato per sostenere i progetti attivi nelle missioni dell'Operazione Mato Grosso in Perù, Bolivia,



La struttura modernissima, è stata arredata con mobili in legno massello prodotte nelle cooperative di falegnameria Artesanos Don Bosco dell'Operazione Mato Grosso in Perù.

Dall'ampia terrazza si può godere dello splendido paesaggio della valle.

È presente un servizio di bar-ristorante con cucina casalinga, con un'attenzione particolare ai prodotti tipici del territorio (come per esempio il famoso Jambon de Bosses, o le ottime birre del Gran San Bernardo).

Il salone, riscaldato dalla curiosa stufa in ghisa, è capace di ospitare fino a 90 persone contemporaneamente. Vi è anche un'area relax con spazio lettura per i grandi e angolo giochi per i più piccoli.

Il rifugio è ideale per grandi gruppi ma anche per le famiglie.

I posti letto sono 64, distribuiti in spaziose camere da quattro fino a dodici posti. Disponibilità di lettini per bambini su richiesta.

Il dormitorio invernale è di 8 posti, e vi si accede dal lato ovest del rifugio attraverso una comoda scalinata.

Le docce e i servizi sono in comune. Il rifugio è dotato di acqua calda su richiesta.



Storia del Rifugio

Fauna



Concetto scientifico di fauna

In senso scientifico e naturalistico, il concetto di fauna risulta essere:

“La fauna è costituita dall'insieme di specie e di popolazioni animali, vertebrati ed invertebrati, residenti in un dato territorio ed inserite nei suoi ecosistemi; essa può comprendere le specie autoctone e le specie immigrate divenute ormai indigene, come pure le specie introdotte dall'uomo ed andate incontro ad indigenazione; non fanno parte della fauna gli animali domestici e di allevamento.”

Questa definizione di fauna si basa su tre aspetti fondamentali che la caratterizzano: la dinamicità, la storicità e l'interattività.

La fauna di un territorio, infatti, non è statica ma dinamica, cioè muta col trascorrere del tempo a causa dei processi di estinzione, evoluzione, speciazione e sostituzione, determinati da fattori naturali e sempre più antropici.



Per appartenere ad una fauna una specie o una popolazione deve far parte integrante dell'ecosistema che la ospita, si deve automantenere e trovare perfettamente inserita in una catena alimentare e quindi all'interno di quei flussi energetici che regolano gli equilibri di quell'ecosistema. Per questo motivo ne fanno parte soltanto le specie stanziali o di transito abituale (animali migratori che ritornano in quel luogo più o meno regolarmente) cioè quelli che partecipano ai meccanismi della biocenosi. Il concetto di fauna, inteso sempre scientificamente, equivale pertanto al termine di “fauna selvatica”, poiché, per i motivi appena citati, non può esistere una “fauna domestica”. Gli elementi costituenti la fauna di un territorio possono così essere distinti in due categorie: le specie autoctone e le specie alloctone.

Le specie autoctone sono quelle originariamente presenti nella regione, che hanno quindi subito una speciazione nel luogo in cui si trovano a partire da elementi forniti dal territorio stesso. Appartengono a questa categoria le specie endemiche.

Le specie introdotte sono quelle originatesi in altri regioni e che, successivamente, sono immigrate o inserite per cause antropiche in quel territorio, trovando degli ecosistemi adatti al proprio mantenimento ed inserendosi nei flussi energetici che ne regolano l'equilibrio spesso a svantaggio delle specie autoctone.

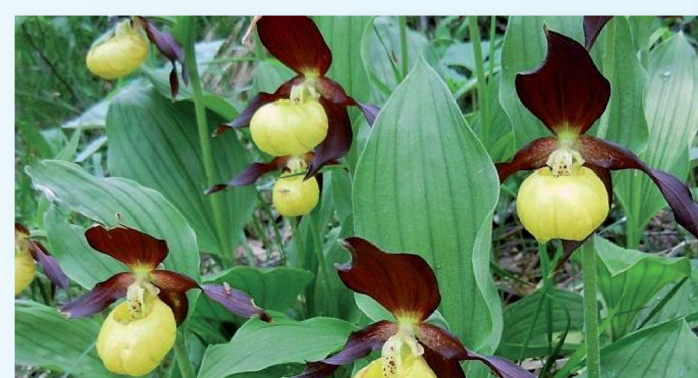
Queste ultime possono essere suddivise in:

accidentali – animali che sfuggono agli allevamenti (ad es. la nutria e il visone americano per la fauna italiana)

Vegetazione e flora



Lo studio della flora è un settore della botanica, denominato “floristica”, ed è preliminare e complementare allo studio della vegetazione, denominato fitogeografia o “geobotanica”, che descrive i popolamenti vegetali presenti in una determinata località e condizione ambientale ed ecologica, studiati dal punto di vista floristico (elenco delle specie presenti), dal punto di vista quantitativo (frequenza relativa delle varie specie nel popolamento oggetto di studio), nonché sotto il profilo relazionale-ecologico che definisce delle forme consociative strutturali e funzionali.



I trattati di floristica elencano le specie vegetali presenti in una determinata area geografica (nazione, regione, provincia) e le descrivono, consentendone il riconoscimento (detto “determinazione”), in genere mediante l'uso di chiavi dicotomiche. Un altro strumento utilizzato per descrivere i rapporti fra flora e territorio è l'atlante corologico, che rappresenta la documentata presenza di ognuna delle specie in tutti i punti del territorio, suddiviso in un reticolo a maglie regolari. La floristica si avvale dello strumento, antico ma insuperato, dell'erbario, ossia della raccolta di esemplari vegetali essiccati e compressi, e quindi opportunamente catalogati e conservati.



Geologia

Nel campo scientifico la geologia ha fornito la prova principale per la tettonica delle placche, ha ricostruito la storia della vita e dell'evoluzione delle specie viventi, ha ricostruito le evoluzioni dei climi del passato, ha fornito gli elementi (e indaga tuttora) per la comprensione di molti fenomeni naturali.

Lo studio approfondito del nostro pianeta ha portato a suddividere la geologia in molte discipline specializzate tra cui le più conosciute sono: la Vulcanologia, che studia i vulcani, la Sismologia, che si occupa di terremoti, la Geomorfologia che esamina le forme e il modellamento del paesaggio, la Petrografia che si occupano rispettivamente di minerali e rocce, e la Paleontologia che a partire dai fossili ricostruisce la storia della vita sulla Terra dalla sua origine sino ad oggi. La geologia si occupa anche della ricostruzione della storia della Terra attraverso l'indagine della successione degli eventi fisici, chimici e biologici che ne hanno determinato nel corso dei tempi l'evoluzione fino allo stadio attuale.

Discipline collegate

Data la vastità e la complessità delle problematiche legate a questo campo di studi, la geologia è integrata con altre discipline, che costituiscono l'insieme delle scienze della Terra:

la geofisica per lo studio della Terra tramite la misurazione e l'interpretazione di parametri fisici con strumenti posti prevalentemente sulla superficie terrestre, entro pozzi perforati fino ad una profondità di pochi chilometri dalla superficie o telerilevamenti da satelliti, integrati con concetti di fisica e scienza dei materiali;

la mineralogia per l'analisi dei minerali contenuti nelle rocce integrandosi con chimica e fisica;

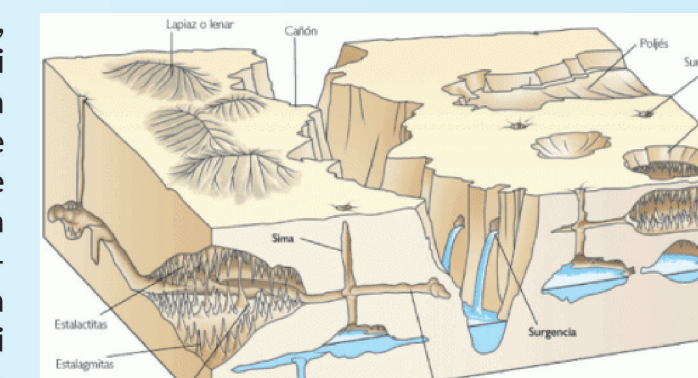
la paleontologia per lo studio dell'evoluzione degli organismi vissuti sulla superficie del pianeta integrandosi con la biologia e la botanica;

l'astronomia, quando alcuni fenomeni sono direttamente generati dall'interazione della Terra con altri corpi planetari o stellari (ad esempio l'impatto con un meteorite).



Geomorfologia

La geomorfologia (dal greco γη (ge), in italiano “Terra” e μορφή (morphé), “Forma” e λογος (logos), “Discorso, Trattato”) è una branca della geografia fisica che studia la morfologia della superficie terrestre, cioè le forme che costituiscono il rilievo del territorio, investigandone l'origine e l'evoluzione. In particolare, studia le correlazioni tra la morfologia del terreno, le sue caratteristiche litologiche e gli agenti che lo hanno modellato. Viene comunemente riferito allo studio della superficie delle terre emerse, ma può anche essere usato riferendosi allo studio dei fondali marini e di altri pianeti.



La Geomorfologia originariamente non era separata dalla Geografia. Il primo modello geomorfologico consisteva nel ciclo geografico o “ciclo dell'erosione”, sviluppato da geografo e padre della geomorfologia William Morris Davis tra il 1884 e il 1899. Occupandosi della forma delle valli, il ciclo è presentato come una sequenza nella quale un fiume era solito scavare una valle, sempre più profondamente, ma nella quale l'erosione dei fianchi vallivi avrebbe compensato in parte l'incisione con un livellamento del terreno, sebbene ad una quota minore. Questo modello è attualmente considerato troppo semplicistico, specie se applicato a situazioni pratiche. Walther Penck sviluppò un modello alternativo nel 1920, basato su cicli di risalita ed erosione, ma anch'esso era troppo limitato e semplificato per spiegare l'ampia varietà di forme ed eventi presenti in natura.

Descrizione

Studia inoltre la storia e la dinamica del territorio al fine di predire i futuri cambiamenti attraverso la combinazione di osservazioni, esperimenti fisici, e modelli matematici. La disciplina è praticata anche nella geodesia, nella geologia, e nell'ingegneria ambientale. I primi studi della geomorfologia trovano fondamento nella pedologia, uno dei due rami della scienza della terra. La superficie terrestre si modifica in risposta agli agenti fisici che insistono su di essa, siano essi di origine naturale e/o antropica. combinazione tra processi naturali e antropogeografici.



Clima



Il clima (dal greco antico κλίμα, klíma, «regione, tratto di paese») è lo stato medio del tempo atmosferico a varie scale spaziali (locale, regionale, nazionale, continentale, emisferico o globale) rilevato nell'arco di almeno 30 anni (secondo la definizione ufficiale fornita dalla Organizzazione meteorologica mondiale).

È in massima parte una funzione dell'inclinazione dei raggi solari sulla superficie della Terra al variare della latitudine; a ciascuna fascia climatica-latitude della Terra corrispondono caratteristiche fisico-ambientali diverse in termini di flora e fauna detti biomi (es. foreste pluviali, deserti, foreste temperate, steppe, taiga, tundra e banchisa polare), influenzando fortemente le attività economiche, le abitudini e la cultura delle popolazioni che abitano il territorio.

La principale caratteristica del clima rispetto al comune “tempo meteorologico”, oltre all'intervallo temporale di osservazione e studio, è l'aver un andamento che tende a mantenersi stabile nel corso degli anni pur con una variabilità climatica interannuale dovuta alle stagioni e di medio-lungo periodo che vi si sovrappone. L'attenzione scientifica negli ultimi decenni si è spostata sempre più sulla comprensione o ricerca approfondita dei meccanismi che regolano il clima terrestre, specie in rapporto ai temuti cambiamenti climatici osservati negli ultimi decenni (es. riscaldamento globale). La disciplina scientifica che studia tutti questi aspetti è la climatologia.

Il clima è riferito ad aree terrestri che vanno dalla piccola estensione fino ad aree molto vaste (ad esempio, le fasce climatiche o interi continenti). In particolare l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) ha stabilito che la durata minima delle serie storico-temporali di dati continui per poter individuare le caratteristiche climatiche di una data località è di minimo 30 anni.